



LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO

ESERCIZIO 2
CURE MAGNETICHE

TESTO DI
MARIANO TOMATIS

VA IN SCENA
MARCO AIMONE



CURE MAGNETICHE

Due dei quattro personaggi principali de *L'armata dei sonnambuli* sono figli degli studi di Mesmer sul magnetismo e l'uso terapeutico dell'ipnosi. Orphée d'Amblanc incarna l'utopia di «*un rimedio universale contro la malattia. Una terapia capace di guarire tutti allo stesso modo, senza distinguere il nobile dal poveraccio*» (p. 473). Il cavaliere d'Yvers coltiva, all'opposto, l'idea del controllo mentale come arma controrivoluzionaria.

Nella quarta scena del primo atto, l'ospedale di Bicêtre ricorda *The Fletcher Memorial Home*, il

A sinistra: Winston Churchill e Margaret Thatcher nel *Fletcher Memorial Home*, l'ospedale psichiatrico intitolato a Eric Fletcher Waters, padre del leader dei Pink Floyd Roger Waters.



manicomio in cui i Pink Floyd chiudono i potenti della terra – da Churchill alla Thatcher, da McCarthy a Nixon – nell’omonima canzone tratta dall’album *The Final Cut* (1983). Si tratta di una soluzione efficace? Esistono davvero terapie ipnotiche in grado di far rinsavire dalle idee politiche più folli?

Al tema Orphée d’Amblanc dedicò alcuni studi nel maggio 1795, quando si recò nell’Aude francese per indagare su una serie di morti dalle cause apparentemente sovranaturali. Il decesso di alcuni minatori, impegnati a estrarre oro dalla montagna del Blanchefort nella regione di Rennes-le-Château, era stato attribuito a un intervento diabolico.

Tracce di tale credenza si trovano in una leggenda documentata nel 1832 da Auguste de Labouisse-Rochefort (1778-1852): secondo l’autore francese, le rovine della fortezza sul Blanchefort occultavano un tesoro inaccessibile perché protetto

Auguste de Labouisse-Rochefort, *Voyage à Rennes-les-Bains*, A. Desauges, Parigi 1832, p. 469.

C'est vraiment un riche coup-d'œil, très-varié! que n'étais-tu là pour en jouir avec moi!.... Tout près de nous étaient les débris de cette forteresse de Blanchefort, où le diable garde depuis long-temps un immense trésor. Les gens du pays croient qu'il se compose positivement, de dix-neuf millions et demi, en or, sans trop savoir pourtant si ce sont des moulons d'or, des vaches d'or, des jetons d'or ou des Louis d'or.

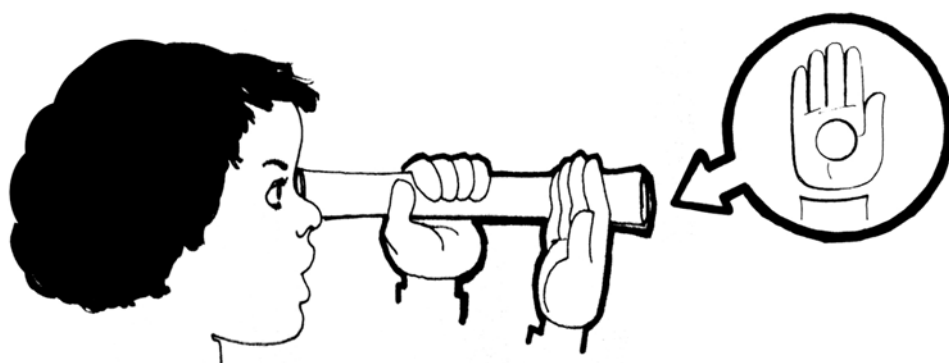
dal diavolo. Riscoperta nel corso del XX secolo, la leggenda diventerà un tassello fondamentale della mitologia del tesoro di Rennes-le-Château.

D'Amblanc scoprì che il diavolo non c'entrava: evocare il maligno serviva soltanto a mascherare le pessime condizioni in cui i minatori erano costretti a lavorare. Dietro quelle morti sul lavoro c'erano i cinici interessi dei d'Hautpoul, signorotti del luogo in cui il medico parigino riconobbe i sintomi di una grave patologia psichica: essi soffrivano di un insopprimibile bisogno di bucare le montagne alla ricerca di ori e ricchezze, a prescindere dalle conseguenze di tali imprese sulle popolazioni locali, sull'impatto ambientale e sulle condizioni di vita dei lavoratori coinvolti.

Orphée d'Amblanc affrontò il vero diavolo dell'Aude con un esercizio ipnotico che Nicolas Bergasse riporterà nei suoi *Cahiers de Magnetisme Révolutionnaire* (lo chiamerà NOTAV: *Novissima Oculistica Terapia di Allucinazione Visiva*). Anticipando gli studi sull'inconscio, d'Amblanc intuì che si può curare una fantasia ossessiva evocandola nella mente (e dunque sublimandola) attraverso un'allucinazione – come quando, durante un sogno, mettiamo in scena una situazione di tensione per imparare a dominarla nel caso la si dovesse affrontare davvero nella vita quotidiana.

Per somministrare l'allucinazione, il magnetista si serviva di un semplice foglio di carta, arrotolato e applicato sull'occhio sinistro come un cannocchiale

sorretto dalla mano sinistra. L'altra mano era tenuta aperta a una decina di centimetri dall'occhio destro, a contatto con il tubo di carta. Aprendo entrambi gli occhi e osservando un punto lontano, al centro del palmo della mano compariva un buco e si aveva l'impressione di osservare un lungo tunnel.



«Fattelo bastare, perché è l'unico tunnel che vedrai», diceva a ciascun membro della famiglia d'Hautpoul mentre somministrava loro l'insolita visione ipnotica.



Essendo tale patologia ancora diffusa tra i politici italiani, il 26 aprile 2014 ho curato una sessione del Laboratorio di Magnetismo Rivoluzionario in val di Susa, per le strade di Busso-leno, durante la giornata organizzata dall'ANPI a sostegno della resistenza alla linea ferroviaria Torino-Lione (vedi foto a sinistra).



Alberto Perino, storico leader del movimento No TAV, osserva divertito il tunnel virtuale (Bussoleno, 26 aprile 2014).

Allegato a questo *playbill* troverai il volantino che ho distribuito ai numerosi volontari che si sono offerti di somministrare (e diffondere in maniera virale) la cura ipnotica a chi, ancora oggi, mostra i sintomi della grave turba psichica.

Due secoli dopo la pubblicazione dei *Cabiers*, l'uso del magnetismo animale (e più in generale della magia) in ambito medico è ancora visto con sospetto – e non senza qualche ragione: dai venditori di olio di serpente ai taumaturghi New Age, fino al recente caso Stamina, ciarlatani di ogni epoca hanno saputo approfittare dei limiti della Scienza per proporre rimedi miracolosi e di dubbia efficacia. Ma se il binomio “Torino Magica” fa spesso riferimento a

questo tipo di magia, oscura e intitolata al Male, alcuni illusionisti contemporanei hanno pensato di volgerlo al Bene.

Ogni mattina, nell'Ospedale Regina Margherita di Torino, alcuni medici sottopongono a medicazione decine di bambini. Si tratta di manovre dolorose che i piccoli vivono spesso in modo traumatico: essi non capiscono che medicazione e guarigione sono collegate, e questo rende il dolore percepito ancora più grande. Per rilevare la sofferenza provata dai bambini, medici e infermieri usano la “scala delle manifestazioni emotive dei bambini” (*Children's Emotional Manifestation Scale* o CEMS). Un valore alto nella scala corrisponde a un dolore più acuto.

Da anni sono state messe a punto e sperimentate terapie non farmacologiche per alleviare le sofferenze dei più piccoli, coinvolgendoli con giochi, attività creative e intrattenimenti clowneschi.

Durante una cena di raccolta fondi organizzata dalla *Magic for Children onlus*, coordinata a Torino da Marco Berry, la laureanda in scienze infermieristiche Gaia Giletta si è trovata a discutere di magia con Marco Aimone, presidente del Circolo Amici della Magia. A partire dal concetto di “saturazione sensoriale” – lo stato mentale che il mago crea nello spettatore per ingannarlo – si sono domandati: la magia potrebbe contrastare il dolore nei pazienti più piccoli?

La conversazione ha attivato la creazione di un protocollo di studio, messo a punto insieme al dottor

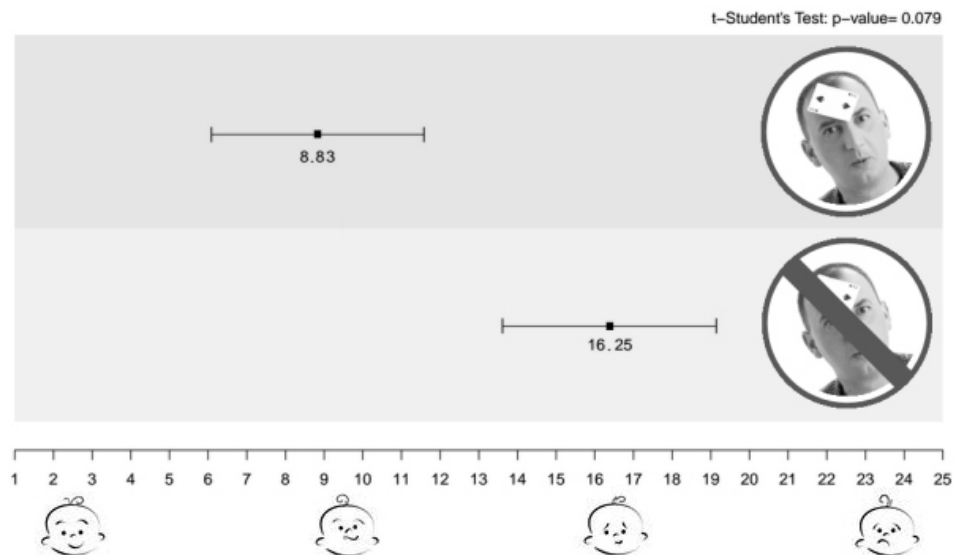


A SINISTRA: Marco Aimone. A DESTRA: Gaia Giletta.

Piero Abruzzese e al dottor Carlo Pace, Primario di Cardiochirurgia dell'Ospedale Regina Margherita. Obiettivo del lavoro: scoprire se la magia può essere usata con efficacia come tecnica non farmacologica contro il dolore.

Da giugno a ottobre 2013 un campione di 24 bambini è stato suddiviso casualmente in due gruppi. Durante la manovra eseguita dai medici, i 12 pazienti del primo gruppo (Magia+) assistevano ai trucchi magici eseguiti da Marco Aimone, mentre sugli altri (Magia-) la manovra è stata eseguita in assenza del mago. Sempre presente durante le procedure, Gaia Giletta ha registrato sulla scala CEMS il dolore mostrato da ciascun paziente.

Al termine dello studio, dopo aver raccolto i dati in un database, Gaia mi ha coinvolto per l'analisi statistica. Insieme abbiamo confrontato i risultati ottenuti nei due gruppi, individuando una significativa diminuzione del dolore nei bambini che erano stati coinvolti nello spettacolo di magia: i bambini che hanno assistito ai giochi di Marco hanno mostrato un dolore medio pari a 8,83 punti sulla scala CEMS, mentre negli altri il dolore medio è stato più alto – pari a 16,25 punti.



Lo studio è diventato oggetto della tesi di laurea di Gaia Giletta “La magia del sorriso – Utilizzo dei trucchi di magia come intervento non farmacologico contro il dolore nel bambino”, discussa a Torino il 25 marzo 2014.

Un estratto dal lavoro di Gaia è disponibile nelle due pagine successive.

ESTRATTO DALLA TESI DI GAIA GILETTA

Discussione del 25 marzo 2014

[...] I trucchi di magia vengono utilizzati sia in maniera passiva – in cui il paziente è spettatore – sia in maniera attiva – in cui il paziente impara ad eseguire piccole illusioni. La magia viene utilizzata come terapia al fine di ridurre l'ansia nel primo caso e come terapia occupazionale, come fisioterapia fisica e cognitiva e per aumentare l'autostima nel secondo caso. Nell'ambito della terapia occupazionale e della fisioterapia riabilitativa l'utilizzo della magia è ampiamente accettata in particolar modo negli USA, dove il mago Kevin Spencer dirige il programma *Healing of Magic*, lavorando anche con bambini con disturbi cognitivi e dello spettro autistico. Prima di lui, già il famosissimo David Copperfield aveva sperimentato la magia come terapia comportamentale all'interno del programma *Project Magic* (1981).

Una vasta letteratura è presente anche per quanto riguarda l'utilizzo della magia nella psicoterapia, soprattutto per i bambini e gli adolescenti, al fine di aumentare l'autostima e fornire sicurezza in sé stessi nonché per promuovere la socializzazione. La pratica di trucchi di magia è molto comune anche tra i *Clown Doctors*, ormai presenti in moltissimi ospedali del mondo al fine di portare un sorriso nei reparti pediatrici e non solo. La famosa rivista *Lancet* ha pubblicato due articoli al riguardo: Daniel Oppenheim, Caroline Simonds, Olivier Hartmann, "Clowning on children's wards", *The Lancet*, Vol. 350, Issue 9094, pp. 1838-1840,

20.12.1997 e P. Spitzer, “Hospital clowns—modern day court jesters at work”, *The Lancet*, Vol. 368, pp. S34-S35, 1.12.2006.

Talvolta, la magia è stata utilizzata come strumento per aumentare il *coping* nei piccoli pazienti e per metterli a loro agio, in particolar modo nella pratica dentistica diversi studi hanno dimostrato come attraverso l'utilizzo di piccole illusioni si possa ridurre sensibilmente il tempo impiegato dal bambino per sedersi sulla temuta sedia, diminuire i movimenti durante le manovre e consentire al dentista di effettuare più facilmente le radiografie.

Negli ultimi anni, anche negli ospedali, la magia viene sempre di più utilizzata come strategia per promuovere il *coping*: essa ha infatti un universale e primitivo fascino che sembra andare oltre le differenze culturali ed è in grado di catturare l'interesse di bambini e ragazzi di ogni età. I professionisti sanitari hanno da tempo scoperto quanto la magia possa affascinare, quasi ipnotizzare i piccoli pazienti funzionando benissimo come distrazione creando soggezione e divertendo.

La magia ha il potere di allentare la tensione, catturando l'attenzione del bambino attraverso una stimolazione multisensoriale ed evocando sorpresa e meraviglia che portando inevitabilmente alla risata. I benefici che derivano da quest'ultima sono ormai noti: rilassamento muscolare, aumento della circolazione, aumento del rilascio di endorfine e della produzione di anticorpi. Inoltre, la magia è interattiva, e promuove la socializzazione favorendo la creazione di un rapporto paziente-operatore basato sulla fiducia. [...]

Declinando in modo originale la sua fama di “città magica”, con lo studio realizzato da Gaia Giletta e Marco Aimone nell’alveo della *Magic for Children onlus*, Torino conferma un impegno iniziato negli anni Novanta. Dal 1995 al 2008 il torinese P. G. Varola ha collaborato con *The Clown Care Unit*, portando la magia degli ospedali e – negli ultimi sei anni come illusionista indipendente – anche nelle carceri minorili. Dopo essersi trasferito a New York, P. G. si è esibito presso il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, il Mount Sinai Medical Center e il New York Presbyterian Hospital.

Nell’approccio “immersivo” elaborato da Varola, il mago non si esibisce per ricevere un applauso: l’obiettivo principale è di coinvolgere il bambino in un’esperienza magica di cui è l’artefice in prima persona. Al piccolo, che durante il ricovero deve confrontarsi con le tipiche limitazioni della degenza ospedaliera, viene fatta vivere l’esperienza di possedere un superpotere, una capacità che va oltre l’ordinario. È lui a sentirsi “mago”, grazie alla discreta guida dell’illusionista che – dietro le quinte – muove i fili dell’illusione.

Negli ultimi due anni, sempre a Torino, Gianvito Tracquilio ha collaborato con l’associazione per il bambino in ospedale (ABIO) organizzando due laboratori magici rivolti a cinquanta volontari che si occupano di animazione in ospedale. Dall’esperienza è nata la conferenza “Magia in corsia”, che da qualche tempo Gianvito sta portando in giro per l’Italia.